



COMUNE DI CUGGIONO

ASILO NIDO "GIOVANNI PAOLO II"



PROGETTO PEDAGOGICO

Valido per il triennio 2015/16 - 2016/17 - 2017/18

Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico

INTRODUZIONE

Le linee guida del Progetto Pedagogico dei Nidi del Castanese rappresentano un riferimento comune che può e deve essere contestualizzato in rapporto alla tipologia di servizio nonché arricchito e maggiormente specificato in relazione alle scelte pedagogiche di ogni singola unità d'offerta.

Le linee guida sono rappresentate da un documento costruito e condiviso da un gruppo di lavoro costituito dai Coordinatori dei Nidi pubblici e privati dell'Ambito Territoriale del Castanese e dai referenti di Azienda Sociale approvato formalmente dai soggetti pubblici e privati coinvolti.

Tale gruppo di lavoro si è strutturato in un Coordinamento Nidi periodico e consolidato che continua a lavorare in modo sinergico ed integrato su aspetti metodologici, organizzativi e di formazione congiunta.

L'indice e le linee educative essenziali del Progetto Pedagogico rappresentano un riferimento comune che deve essere contestualizzato in rapporto alla tipologia di servizio, arricchito e maggiormente specificato in relazione alle scelte pedagogiche di ogni servizio.

Di seguito le voci

PREMESSA

Presentazione sintetica del servizio: descrizione del territorio in cui è situato, breve storia e caratteristiche generali.

1. FINALITA'

Definizione e descrizione:

- dei valori e degli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio, in coerenza con le normative vigenti
- delle intenzioni educative declinate in relazione ai bisogni educativi, sociali e culturali dei bambini e delle famiglie legate al concreto contesto di vita e volte ad assicurare ai bambini e alle bambine il diritto all'educazione nel rispetto e nella valorizzazione delle differenze.
- dell'approccio educativo per i Bisogni Educativi Speciali e per la disabilità.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

Presentazione dell'organizzazione generale del servizio, precisando in particolare il numero di sezioni, la dotazione organica, le fasce orarie quotidiane di compresenza del personale, il calendario annuale e l'orario quotidiano di funzionamento del servizio.

3. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

La progettazione e l'organizzazione educativa di un servizio per la prima infanzia si fondano sull'attività collegiale del gruppo di lavoro e dei coordinatori pedagogici.

Gli aspetti di seguito indicati vanno intesi come reciprocamente correlati.

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro.

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti:

- spazi;
- tempi;
- relazioni;
- proposte educative;

3.1.1 Spazi

L'organizzazione dello spazio educativo è legata alla necessità di coniugare il bisogno di intimità/sicurezza emotiva del bambino con l'esigenza di esplorazione /scoperta. In questo senso lo spazio si qualifica come luogo intenzionalmente connotato, accogliente, accessibile, leggibile e differenziato funzionalmente. L'organizzazione dello spazio deve favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale.

3.1.2 Tempi

L'organizzazione del tempo quotidiano è connessa all'esigenza di temperare i tempi e i ritmi del bambino con quelli dell'istituzione. La scansione temporale della giornata deve presentare una struttura regolare che consenta al bambino di trovare dei punti di riferimento stabili e di situarsi in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile. L'attenzione per un tempo disteso, per una graduale gestione delle transizioni e per la continuità e coerenza delle proposte, sono criteri che devono essere considerati nell'organizzazione del tempo educativo.

3.1.3. Relazioni

Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti, i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

3.1.4. Proposte educative

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'adulto. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato². La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

I servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante. E' necessario prevedere forme di confronto e condivisione con le famiglie e con le altre agenzie presenti sul territorio.

Il gruppo di lavoro individua in maniera ragionata:

o gli obiettivi e le strategie relative alla partecipazione e alle modalità di rapporto con le famiglie, in un'ottica di promozione, sostegno e affiancamento della genitorialità.

In particolare occorre definire le modalità di comunicazione, di informazione e di confronto, individuali e di gruppo, oltre che precisare gli organismi e le forme di partecipazione adottate;

o le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

Il gruppo di lavoro ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie.

Le risorse di cui il gruppo di lavoro educativo si avvale vanno indicate e riguardano:

- la formazione e l'aggiornamento, con le indicazioni relative ai tempi e alle modalità di realizzazione;
- la continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio, precisando tempi e modalità di realizzazione.

Tutti i progetti pedagogici hanno adottato una frase significativa dei valori e principi educativi condivisi nel percorso di co-costruzione del progetto pedagogico e cornice di riferimento alla prassi educativa quotidiana.



*"Dite: E' faticoso frequentare i bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete:
perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi,
inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
E' piuttosto il fatto di essere obbligati a
innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli".*

Janusz Korczack

LA NOSTRA STORIA

L'Asilo Nido "Giovanni Paolo II" nasce a Cuggiono nel 1978 per volere dell'Amministrazione del tempo, che intendeva assolvere all'esigenza evidenziatasi nel territorio in cui, sempre più di frequente, le famiglie vedevano entrambi i genitori impegnati in un'attività lavorativa ed avevano la necessità di lasciare il proprio figlio in un ambiente socio-educativo adeguato.

Negli anni 80 la ricerca psico-pedagogica mette l'accento sull'importanza fondamentale dei primi anni di vita per i processi d'apprendimento; inizia così per i nidi un percorso che pone come primo valore fondamentale il rispetto dei bisogni dei bambini e la qualità delle relazioni. Altro aspetto di cui i nidi si sono fatti carico partendo da quegli anni è la prevenzione del disagio psico-fisico e sociale del bambino e della famiglia.

Un ruolo di rilievo è stato svolto dall'attenzione alla competenza professionale del personale che ha portato, nella storia dei nidi, a dare grande importanza alla formazione e all'aggiornamento.

Nei primi anni la formazione si basava sulla costruzione dei contenuti di una professione ancora in divenire, con riferimenti teorici sull'evoluzione del bambino, sulle tappe di sviluppo, ma ancora pochi elementi su come calare queste conoscenze nella realtà quotidiana di un servizio dove più bambini ed adulti erano elementi in continuo intreccio tra loro.

Nel corso degli anni il lavoro educativo si è sempre più professionalizzato anche nei confronti dell'accoglienza dei genitori, prestando particolare cura all'aspetto della comunicazione.

In seguito, dalla seconda metà degli anni 80 in poi, le normative regionali riconoscono sempre di più ai nidi la funzione di Servizio Educativo e Sociale come strutture preposte a favorire un equilibrato ed armonico sviluppo del bambino integrando in questo il ruolo della famiglia, attore principale del processo educativo.

Le profonde trasformazioni che hanno caratterizzato i nostri tempi, hanno determinato mutamenti nella struttura della famiglia (oggi prevalentemente mononucleare), ed hanno reso evidenti nuovi bisogni sociali che necessitano di una risposta, quali:

- il sostegno alla genitorialità.
- la presenza al nido di bambini provenienti da paesi e da culture diverse, divenuta nel corso degli ultimi anni, sempre più marcata.

Questo comporta la necessità, da parte del gruppo degli adulti che operano al nido, di acquisire conoscenze e una preparazione nell'ambito dei progetti per l'accoglienza che concepisca la diversità come fonte di ricchezza.

Tale visione implica un passaggio ed una trasformazione professionale rilevante sia dal punto di vista culturale che organizzativo.

Si tratta, infatti, di assumere uno sguardo diverso sui bambini, sul contesto d'appartenenza, sulla famiglia e l'ambiente in cui questa famiglia vive e sullo stesso servizio nido, che abbiamo

pensato e impostato come **"luogo di vita"** e non più di custodia o d'intrattenimento dei bambini nell'attesa dei genitori, seguendo gli orientamenti che definiscono l'identità pedagogica del servizio in coerenza con la L.R. n. 1/2000 modificata nella n. 8/2004, e con la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, votata nel 1989 dalle Nazioni Unite e recepita dallo Stato Italiano con la Legge 176/1991 che riporta tra i diritti fondamentali dei bambini:

- il diritto all'accoglienza
- il diritto alla cura
- il diritto al sostegno nella costruzione della dimensione sociale e cognitiva
- il diritto ad un'integrazione rispettosa delle differenze.

IL NOSTRO NIDO

Modelli pedagogici di riferimento

“Il nido che abbiamo pensato” all'interno della nostra realtà si propone come un luogo importante e significativo di apprendimenti: affettivi, sociali e cognitivi in stretta connessione con l'organizzazione e le linee pedagogiche che intendiamo promuovere, nella convinzione che la pedagogia debba avere profonde implicazioni e contaminazioni con altre discipline su tutto ciò che contribuisce alla formazione della personalità del bambino/a e sulla definizione dei contesti che valorizzino la sua socializzazione ed espressione creativa.

L'approccio complessivo ci permette di considerare le pratiche di cura come momenti altamente formativi in cui la motivazione alla conoscenza è stimolata dal contesto sociale, dal materiale, dagli spazi e dal clima relazionale, in un processo in costante evoluzione.

Questa modalità operativa è ispirata ai principi fondamentali dell'approccio sistemico che si realizza:

- nel riconoscimento al bambino di un ruolo da protagonista
- nella valorizzazione del ruolo genitoriale e delle figure adulte di riferimento
- nella contestualizzazione del progetto sul territorio.

Il bambino/a e il suo nucleo familiare, inseriti in un contesto educativo trasversale, sono rispettati nella loro individualità, valorizzati nelle loro potenzialità, supportati nelle difficoltà permanenti (condizioni di diversa abilità) e temporanee (lutti, separazioni, adattamenti culturali).

Insieme nelle diverse abilità

L'utilizzo dell'acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali), descrive situazioni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni:

- disabilità e deficit motori e cognitivi
- disturbi speciali dell'apprendimento, dove non c'è quindi una disabilità ma la necessità di un'azione educativa mirata
- difficoltà legate a fattori culturali in bambini stranieri
- ma anche bisogni a carattere transitorio come ad esempio bambini che vivono situazioni di lutto, o appartenenti a famiglie in situazioni di fragilità particolari.

Il nido, in collaborazione con i servizi sociali competenti, garantisce il diritto all'inserimento e all'integrazione dei bambini portatori di diverse abilità, per i quali frequentare il nido non è soltanto un diritto sociale e civile, ma soprattutto un'opportunità molto efficace per la loro crescita psicofisica.

La presenza al nido di bambini in situazioni di handicap o di disagio, è fonte di una dinamica di interazioni e rapporti talmente preziosa da costituire una significativa occasione di maturazione per tutti.

Grazie a questa presenza, ogni bambino impara a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, ed è anche uno stimolo a ricercare diverse soluzioni relazionali e comunicative che vanno a vantaggio di tutti perché ampliano gli orizzonti.

L'osservazione attenta da parte delle educatrici, il riconoscimento e l'accoglienza del bambino, il confronto con il coordinamento pedagogico, gli incontri con i genitori, la verifica del lavoro svolto attraverso un piano educativo speciale individualizzato, portano l'integrazione in un contesto di relazioni autentiche che coinvolge l'intero gruppo educativo, bambini compresi.

FINALITA' GENERALI E OBIETTIVI

Le finalità da noi perseguite sono rivolte allo sviluppo complessivo del bambino/a attraverso il **potenziamento cognitivo** (stimolando la capacità di ragionamento) **allo sviluppo affettivo** (rafforzando i legami familiari, nel gruppo dei pari e delle figure adulte) e **allo sviluppo motorio** (attraverso la percezione del proprio corpo e di sé nello spazio).

In riferimento alle finalità individuate sono correlati i seguenti obiettivi:

Promozione dell'autonomia: intesa non solo come autosufficienza (fare da soli) ma anche come consapevolezza della propria identità ed insieme il piacere di comunicare, esplorare ed esprimersi attraverso il gioco.

L'intervento educativo degli operatori si caratterizza per un atteggiamento positivamente "orientato al gioco", capace di contenere le emozioni, ma anche di comunicare ai bambini curiosità, capacità d'attesa e fiducia nelle loro potenzialità.

Promozione alla socializzazione: favorire la capacità di relazionarsi con gli altri, sia adulti sia coetanei e l'acquisizione del senso ed il rispetto delle regole della convivenza. Il dialogo è la modalità comunicativa privilegiata che struttura l'atteggiamento d'ascolto, interazione e mediazione utilizzato dal personale nei contatti quotidiani, nei percorsi e nelle occasioni d'incontro che il nido progetta e propone ai bambini e alle famiglie.

Sostegno alla genitorialità: favorire occasioni di scambio e di confronto con le educatrici e con gli altri genitori (feste, colloqui, gite) e sostenere le famiglie nei compiti di cura e crescita dei figli attraverso interventi educativi coerenti.

Consapevolezza e rispetto della diversità: il nido svolge una positiva azione per favorire l'integrazione che si realizza con l'offerta di un luogo d'incontro strutturato su criteri di rispetto reciproco.

STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Per essere ammessi alla frequenza del nido comunale è necessario presentare domanda d'ammissione tra il 15 maggio e il 15 giugno d'ogni anno; in seguito, solo per i nati dopo il 15 giugno dell'anno in corso, le iscrizioni saranno riaperte dal 1 al 30 novembre.

Ad ogni famiglia, durante tali periodi, è garantita l'informazione sia su contenuti a carattere amministrativo e della gestione presso gli uffici comunali, sia su contenuti più a carattere pedagogico direttamente presso il nido.

Al Nido sono ammessi con priorità bambini/e residenti nel Comune di Cuggiono, e tra loro, la priorità assoluta è garantita a bambini/e diversamente abili; particolare attenzione è posta nel favorire l'accesso al servizio di nuclei familiari complessi, portatori di forti elementi di disagio sociale, relazionale affettivo.

Il calendario annuale

Ogni anno l'Asilo Nido apre nei primissimi giorni di settembre per la predisposizione del servizio, l'organizzazione degli spazi, la preparazione dei materiali, gli incontri e i colloqui con le nuove famiglie: le attività con i bambini iniziano ad un paio di giorni immediatamente consecutivi alle attività di preparazione.

Il servizio segue un calendario annuale, predisposto e comunicato alle famiglie, all'inizio dell'anno

I gruppi sezione

Sono il più possibile omogenei, vale a dire accolgono gruppi di bambini nati in uno stesso anno o con pochi mesi di differenza. Il contesto è allestito in funzione di esigenze specifiche di un particolare periodo della vita e lo stile dell'educatore si trasforma con la maturazione psicofisica degli appartenenti al gruppo.

L'età dei bambini incide sul ritmo della giornata, sulla predisposizione dei vari angoli all'interno della sezione che cambiano man mano che i bambini crescono, sulla scelta dei materiali e oggetti da proporre e mettere a disposizione per il gioco: insomma sulla globalità della progettazione educativa annuale. L'omogeneità dell'età facilita la soluzione dei problemi che solitamente sono simili tra i bambini e si esprimono con le stesse modalità ed intensità.

Nei gruppi omogenei vediamo crescere e svilupparsi nel tempo le amicizie tra i bambini, veri e propri legami d'attaccamento che si esprimono con manifestazioni d'affetto e forme di preoccupazione per l'altro.

Alcune coppie di bambini, ancor prima di aver compiuto i due anni, si cercano per farsi compagnia, preferiscono stare l'uno con l'altro, cercano di consolarsi quando stanno male, condividono la felicità di stare insieme e sono tristi quando l'amico è assente.

CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO **Funzionamento del Gruppo di Lavoro**

Diverse professionalità in collaborazione

Per assicurare il buon funzionamento dell'Asilo Nido, per verificarne la qualità e la rispondenza ai bisogni territoriali, il Comune di Cuggiono si avvale di un proprio servizio amministrativo: **l'Ufficio alla Persona e ai Servizi Scolastici** cura tutti i procedimenti amministrativi relativi alla frequenza del servizio da parte delle famiglie, gestisce il servizio di refezione scolastica, si occupa della fornitura dei materiali necessari all'igiene personale e ambientale, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico fornisce gli arredi e garantisce gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio.

All'interno del Nido sono presenti diverse figure professionali con ruoli integrati e distinti:

- le Educatrici di sezione, responsabili della cura e delle attività dei bambini/e: ogni sezione è affidata ad almeno 3 educatrici, il cui orario turna e garantisce la copresenza per le 7 ore centrali della giornata (9.30 – 16.30).
- Educatrice/Coordinatrice con funzioni organizzative e di collegamento con l'ufficio amministrativo di competenza e di sostituzione del personale educativo quando assente per brevi periodi.
- le Operatrici d'Appoggio, responsabili della cura e dell'igiene degli spazi, della biancheria, degli arredi, collaborano con gli educatori per garantire sicurezza e benessere dei bambini/e in caso di necessità e durante il momento del pasto.
- il Coordinatore Pedagogico promuove e qualifica il progetto educativo annuale; garantisce al personale educativo supporto nelle conoscenze e competenze; cura e realizza programmi formativi; sostiene le educatrici nell'elaborazione del progetto pedagogico.
- la Psicologa attraverso lo Sportello d'Ascolto sostiene i genitori nel loro ruolo educativo fornendo consulenza e ascolto; organizza e tiene serate a tema rivolte ai genitori ed alle educatrici.

Tutto il personale addetto al servizio forma un gruppo di lavoro che s'ispira ai principi della collegialità e della collaborazione reciproca.

Il collettivo degli educatori

Le educatrici progettano e lavorano in gruppo e il progetto pedagogico è il risultato di un lavoro collegiale e di un'efficace collaborazione attraverso la quale si acquisisce la capacità di entrare in

relazione con l'altro, di elaborare una disponibilità a modificare i propri modelli di riferimento non irrigidendosi all'interno dei propri schemi.

La discussione e il confronto nel collettivo rappresentano un momento di costante verifica della propria professionalità (auto aggiornamento) nonché d'inquadramento della qualità raggiunta dal servizio nel suo complesso.

Il collettivo è un gruppo di lavoro permanente che si costruisce e ridefinisce connotandosi come una metodologia di lavoro a spazio aperto chiamata ad elaborare (mai in maniera definitiva) le sue caratteristiche e quelle del progetto pedagogico che vuole realizzare in una prospettiva di sperimentazione-ricerca-azione.

Ogni mese il collettivo si riunisce per incontri di 2/3 ore secondo l'ordine del giorno considerato.

Generalmente, gli incontri sono supervisionati dal Coordinatore Pedagogico, presenza importante che ha il compito di sostenere il gruppo nel suo percorso evolutivo e di accompagnare la professionalità degli operatori.

Il collettivo si riunisce con un ordine del giorno concordato redigendo un verbale per quanto riguarda gli aspetti in discussione ed eventuali strategie educative-organizzative prese in atto.

Il gruppo svolge la sua funzione di contenitore che protegge e stimola il singolo cercando di alleviarne le difficoltà e mettendo in risalto le capacità e, talvolta, cercando di limitarne le resistenze del carattere.

Punto di forza del collettivo è il costante scambio di informazioni su tutto ciò che accade al nido che favorisce l'interscambiabilità delle educatrici, le quali, condividendo stili educativi ed il progetto educativo stesso, offrono sicurezza ai bambini e ai loro genitori.

Il metodo di lavoro utilizzato dalle educatrici per attuare e verificare gli interventi e le proposte educative è la progettazione, quindi, per meglio rispondere ai bisogni dei bambini il servizio è costantemente progettato-organizzato nei suoi aspetti strutturali (spazi-tempi-materiali) e metodologici (proposte educative, osservazione, documentazione).

Le educatrici partecipano annualmente ad un progetto di formazione professionale che parte dai loro bisogni ed interessi e si articola in un percorso di 20 ore, organizzato in collaborazione con gli altri nidi presenti nel territorio del castanese, in modo da attivare anche un confronto sulle scelte educative e metodologiche; oppure appositamente studiato per la realtà del nostro nido, e quindi rivolto esclusivamente al gruppo che vi opera.

Gli strumenti del gruppo di lavoro

Osservazione

L'osservazione del gioco libero è fondamentale perché il bambino esprime se stesso senza inibizione, ma il bambino viene osservato in tutti i momenti della giornata; durante il gioco libero, le attività strutturate o le routine.

L'osservazione serve anche per individuare le attività preferite da ognuno e quindi per strutturare la programmazione, per analizzare le dinamiche relazionali che intercorrono tra i bambini, per valutare lo sviluppo armonico della personalità del bambino.

La documentazione

Documentare le esperienze, gli itinerari didattici e la vita in un servizio educativo significa rendere visibile e leggibile la vita al nido ma anche il modello pedagogico che ci sta dietro, quindi raccontarsi e raccontare.

Significa anche lasciare un segno del percorso seguito su cui riflettere.

Per noi documentare significa:

- rappresentare la vita di sezione con disegni alle pareti, fotografie, lavori fatti dai bambini
- tenere un diario degli inserimenti
- tenere un resoconto scritto degli incontri di collettivo
- tenere una documentazione fotografica di uscite, progetti particolari
- dare ai genitori i lavori dei loro bambini

La valutazione

La valutazione deve avere una funzione formativa, ossia deve essere volta al miglioramento continuo del servizio valutato.

La valutazione è effettuata da tutte le persone che, a diverso titolo, lavorano o usufruiscono del servizio stesso e i risultati del processo valutativo sono discussi dal gruppo; così ad esempio i risultati del questionario di gradimento del servizio compilato a cura dei genitori, può essere discusso all'interno del collegio e in sede di comitato dei genitori, dove sono presenti i loro rappresentanti.

La valutazione e il controllo di qualità di un nido attraverso degli strumenti misurativi rappresentano non solo operazioni necessarie ai fini dell'accreditamento, ma anche strumenti di crescita costante del gruppo di lavoro del nido che, attraverso di essi, è chiamato a riflettere sul suo agire quotidiano.

Per questi motivi stiamo lavorando sulla messa a punto di uno strumento di valutazione che, partendo dagli indicatori della Regione, rispecchi la nostra idea di qualità.

Invece, per quanto riguarda i genitori abbiamo da tempo elaborato un questionario di valutazione della qualità percepita che viene somministrato ogni anno normalmente nel mese di maggio.

Per quel che concerne l'inserimento dei bambini viene prima fatta una verifica in collettivo, poi si restituisce il percorso dei bambini ai genitori attraverso colloqui individuali.

Inoltre ogni anno in collettivo, viene discussa e verificata la programmazione educativa, sia nel momento in cui viene elaborata (gennaio), sia in corso d'anno e tutte le volte che si rende necessario.

Il valore di una relazione affettiva privilegiata e il gusto dell'attività autonoma

Una relazione affettiva privilegiata è il fondamento sul quale coltivare il gusto per l'attività autonoma in ogni bambino/a e per favorire le relazioni tra pari: di questo ce ne occupiamo costantemente, organizzando la vita quotidiana dei bambini in gruppi numericamente contenuti e con educatori che fungono da riferimento; per garantire questo gli educatori e i collaboratori di sezione sono figure stabili, che entrano in relazione con i bambini con continuità e costanza.

Questo sistema si caratterizza, a differenza della relazione madre-bambino, per il suo essere in ogni caso collettivo; ne consegue che, il ruolo privilegiato che l'educatrice svolge durante l'ambientamento del bambino e nei momenti di routine, a differenza di quello materno, si connota come rinforzo e consolidamento di mediazioni e per tale ragione non entra mai in competizione con il ruolo materno, che invece rafforzerà il bisogno d'appartenenza d'ogni bambino.

L'educatrice di riferimento attribuisce il massimo della vicinanza, cioè d'intimità, ai momenti dedicati alle cure del corpo (cambio, pasto, sonno soprattutto nei rituali di preparazione) durante i quali si dedica totalmente ad un solo bambino.

S'identifica, invece, la distanza nei momenti in cui i bambini sono impegnati in attività spontanee, che variano con il variare dell'età, durante i quali l'adulto rimane vicino, osserva ma non interferisce.

L'educatrice di riferimento rappresenta un tramite privilegiato anche con la famiglia, come figura alla quale rivolgersi prevalentemente.

Lo stile e le modalità di comportamento degli adulti che operano al nido assumono essenzialmente due forme, quella del regista/agevolatore e quella dell'osservatore. Ogni adulto è attento al modo in cui si pone, si muove e si sposta nel gruppo dei bambini, utilizza lo sguardo, il sorriso insieme all'intervento verbale, per accompagnare le esperienze, rafforzare le sicurezze emotive e la stima di sé.

Per conoscere ogni singolo bambino ed intervenire in modo adeguato e personalizzato, si utilizza l'osservazione delle reazioni, delle scoperte, dei progressi per arrivare a comprendere che cosa esprimono i semplici gesti quotidiani come le posizioni del corpo, il tono della voce.

Il nostro pensiero è che tutti i bambini, fin dalla più tenera età, debbano essere messi in condizione di poter scoprire e sperimentare il piacere che possono procurarsi con l'attività autonoma: ogni bambino è considerato competente, capace ed efficace nelle sue azioni, in grado di interagire

attivamente con l'adulto.

Il bambino lasciato libero di muoversi in autonomia, impara ad agire, a sperimentare e, attraverso prove ed errori, supera le difficoltà, “imparando ad imparare”.

I ritmi e le attività dell'asilo nido sono studiati in modo da lasciare ai bambini una grande libertà di movimento in qualunque situazione, proteggendoli ovviamente dai pericoli.

L'educatore crea la regia, facilita, non si sostituisce mai al bambino, rispetta i ritmi di ognuno, anche se ciò richiede tempo; un tempo in ogni caso mai infinito, più dilatato nei gruppi dei piccoli, più delimitato nella sezione grandi dal piacere di fare insieme, del tenere conto dei desideri del gruppo.

Particolare attenzione è attribuita all'osservazione degli aspetti corporei, gestuali e comportamentali importanti nel corso di tutta l'infanzia ed essenziali prima dell'emergere della parola. Il corpo dei bambini parla e gli adulti ascoltano e dialogano sia con il corpo sia con la voce.

Dal momento in cui il bambino comincia ad utilizzare la parola gli educatori conversano, parlano molto di quello che accade nella vita al nido e a casa; esprimono a parole emozioni e sentimenti, compreso il diritto di un bambino ad essere arrabbiato o di provare rabbia nei confronti di un adulto; si utilizzano fiabe, si raccontano storie e si leggono libri con personaggi con i quali sia possibile ritrovarsi e trovare spunti risolutivi.

Ogni proposta e progetto educativo, porta con sé un obiettivo indiretto che per il nostro gruppo di lavoro rappresenta un valore imprescindibile: la socializzazione affettiva dei bambini.

Il nostro nido vuole offrire la possibilità ad ogni bambino di imparare ad agire socialmente nel gruppo dei pari, passando per le prime fasi d'attività solitaria e giungere al momento delle attività parallele, in cui la concentrazione dell'attenzione è ancora indirizzata al materiale, ma si riscontrano gesti d'interesse all'uso dello stesso materiale.

Riteniamo nostro compito educativo favorire lo sviluppo della solidarietà di gruppo e il gusto per l'attività collettiva: sarà la forza che aiuterà ogni bambino ad affrontare e superare le separazioni, le transizioni e il delicato momento del passaggio alla Scuola dell'Infanzia.

Il tempo al nido (I ritmi del benessere)

Ogni bambino/a che entra al nido ha il diritto di avere riconosciuto il tempo a lui/lei necessario per costruire le proprie relazioni di “fiducia” con i nuovi adulti/educatori, per riuscire ad orientarsi nella scansione dei ritmi quotidiani, per familiarizzare con i nuovi spazi e i nuovi oggetti.

Consapevoli che l'orologio biologico del bambino si costruisce sugli avvenimenti che si ripetono regolarmente, la scansione della giornata al nido presenta una struttura regolare che consenta ad ognuno di loro di trovare punti di riferimento stabili, in un contesto temporale riconoscibile e prevedibile che metteranno i bambini in condizione di sentirsi sicuri ed in grado di prevedere, attendere, anticipare gli eventi che gli adulti preparano per loro.

Momenti come il pasto, il cambio, il sonno, sono gestiti con grande attenzione e rispetto dei tempi individuali in maniera che lo svolgimento senza fretta delle diverse routine favorisca la qualità delle relazioni tra adulto e bambino e tra i pari.

La consapevolezza del tempo che scorre è un'importante conquista valorizzata attraverso il gioco dell'attesa degli avvenimenti importanti che si succedono nell'anno educativo: le stagioni, il Natale, il Carnevale, il compleanno, il passaggio alla Scuola dell'Infanzia.

Per ognuno di questi appuntamenti è predisposto un percorso educativo d'avvicinamento, ad esempio con le attività di preparazione al Natale e della relativa festa con i genitori, le feste di compleanno con gli auguri collettivi, la preparazione al passaggio alla Scuola dell'Infanzia con la collaborazione del personale educativo della stessa.

Per aiutare i bambini a darsi tempo, ad attendere, aspettare, occorre dare loro un diverso significato dei vari tempi d'attesa contenuti in una giornata al nido, affinché siano vissuti come un'opportunità piuttosto che come tempo perso: nell'attesa del proprio turno per il possesso di un gioco s'incoraggia il bambino a sceglierne un'altro, si elencano i pregi o i vantaggi del nuovo giocattolo,

si elogia il bambino per aver avuto pazienza per poi aiutarlo nella riconquista del gioco tanto desiderato.

Anche durante le routine, i tempi d'attesa vengono utilizzati per favorire l'autonomia: ad esempio nella sezione dei piccoli, tra un boccone e l'altro, s'incoraggiano i bambini ad esplorare l'uso delle posate o a portare qualche bocconcino alla bocca; per i più grandi tra un cambio e l'altro si valorizzano i tentativi di mettersi o togliersi capi d'abbigliamento.

Il momento del saluto (l'accoglienza)

Entrare ed uscire dal nido sono momenti che segnano il passaggio da una situazione all'altra.

Sono momenti carichi di sensazioni, emozioni profonde che coinvolgono non solo il bambino ma anche gli adulti che lo affidano o che lo accolgono. Il nido condivide con le famiglie alcune modalità di comportamento al fine di far diventare questi momenti meno difficili e il più naturali possibile, centrandoli sull'arte di salutarsi: il genitore saluterà il proprio bambino (senza andarsene di nascosto) e se sarà necessario sarà invitato a spiegare dove andrà e che cosa farà, per offrire dei punti di riferimento che il bambino possa comprendere e che l'educatore possa sostenere per rassicurarlo sul fatto che sicuramente tornerà a casa.

Il saluto in ogni modo non deve protrarsi a lungo, l'esitazione del genitore non trasmette al bambino la sicurezza necessaria per vivere il momento della separazione con serenità.

Ai bambini è proposto un secondo momento di saluto, utilizzando la finestra sul vialetto d'ingresso e accompagnato dall'educatrice che lo rassicura e lo invita al saluto, ogni bambino sperimenta la permanenza di mamma e papà a distanza.

L'accoglienza al mattino è anche il momento durante il quale avviene lo scambio quotidiano di informazioni tra educatrici e genitori.

Le routine

Sono rappresentate da tutti quei momenti che si ripetono durante la giornata in maniera costante e ricorrente e che, restituiscono al bambino il senso della stabilità e continuità. Sono quindi occasione di apprendimenti in cui aspetti emotivi legati all'intimità, al contatto corporeo, al soddisfacimento dei bisogni primari, s'integrano ad aspetti percettivi, comunicativi, e cognitivi.

Le routine marcano le intese, gli stili, l'intimità tra bambino e genitori. Proprio per questo sono naturalmente l'oggetto delle maggiori preoccupazioni quando si affida il piccolo al nido e si affronta il primo distacco: se mangia con piacere, dorme sereno, accetta di essere cambiato con tranquillità, procede nell'autonomia, nel gestire le funzioni e i ritmi del corpo.

Per questi motivi, le routine richiedono di essere studiate, pianificate e verificate.

I criteri per la valutazione della qualità delle routine sono i seguenti:

- personalizzazione della cura (flessibilità, sensibilità delle esigenze individuali, manifestazione di affettività positiva nell'interazione adulto/bambino).
- pedagogizzazione della cura (incoraggiamento all'autonomia, presa di coscienza del proprio corpo).
- affidabilità della cura (efficienza, ordine, regolarità).
- integrazione delle routine nel progetto pedagogico-educativo.
- rispetto di norme igieniche.

Il cambio

L'organizzazione della giornata al nido prevede momenti dedicati al cambio durante la mattinata, di solito dopo il momento della frutta dopo le dieci; altri momenti sono collocati prima del pranzo, della merenda e prima dell'uscita. Quando i bambini non camminano ancora l'educatrice porta in bagno un bambino alla volta per dedicargli coccole e attenzione massima; quando poi i bambini iniziano a camminare, l'educatrice accompagna il suo piccolo gruppo, utilizzando questo momento come momento collettivo. Indipendentemente da questi momenti più organizzati, le necessità personali sono sempre colte con attenzione e tempestività in ogni momento della giornata.

Nel momento del cambio lo stile educativo è accogliente, non invadente, ma dialogante, i bambini

sono tenuti in un dialogo affettuoso con l'educatrice che valorizza e riconosce la preziosità del corpo d'ogni bambino, lo invita alla collaborazione nelle varie operazioni, nomina le parti del corpo per favorire la percezione del sé.

Le educatrici pongono particolare attenzione a come toccano i bambini: nel prendere per mano, tenere in braccio; il tocco è leggero e delicato seppure sicuro e fermo, e trasmette affetto e rispetto per sostenere la percezione di un sé integro nella relazione con l'altro.

Il tempo dedicato al bagno e alle cure del corpo è un tempo progettato dal punto di vista educativo: è un tempo il più possibile lento, prevede le pause e non anticipa i tempi dei bambini.

Pranzo e merenda

L'importanza del momento del pasto richiede una cura particolare, all'adulto educatore spettano compiti e funzioni particolarmente delicate come il sostenere e l'aiutare senza mai anticipare o forzare.

Il momento della frutta è un momento collettivo della mattinata; intorno allo stesso tavolo s'intessono dialoghi, l'educatore è seduto in posizione centrale di fronte al gruppo dei bambini, verbalizza le azioni compiute, interpella singolarmente ogni bambino circa le quantità della frutta desiderata, sbuccia e prepara la frutta davanti ai bambini verbalizzando le azioni, invita i bambini a servirsi da soli, a compiere azioni in autonomia, quando sono in grado di farlo.

E' attorno al tavolo della frutta che spesso nascono le attività della giornata; si fanno progetti, ci si confronta su "quale gioco speciale fare oggi"..., il desiderio di qualcuno a volte diventa progetto del gruppo, una proposta dell'educatrice viene accolta o rimandata.

Al momento del pranzo gli educatori sono sempre affiancati da un'ausiliaria che è una figura stabile per ogni sezione, resta in prossimità per eventuali bisogni, risponde alle richieste dei bambini coordinando le risposte con l'educatrice.

Per i piccoli è un'occasione calma di rapporto uno ad uno che va assicurata con una rotazione adeguata dei bambini secondo tempi e ritmi di ognuno.

I più grandi mangiano nella zona pranzo della propria sezione, divisi a piccoli gruppetti per ogni tavolo e con le proprie educatrici sedute vicino; i bimbi partecipano ad apparecchiare e sparecchiare la tavola, mettendo le tovaglie e distribuendo a turno bicchieri e posate.

Alla fine del pranzo sparecchiano, vuotano il piatto in un contenitore e li impilano riponendo le posate a parte.

Particolare attenzione è dedicata alle allergie e alle intolleranze di alcuni cibi e alle differenze alimentari dovute a motivi religiosi o etici di alcuni bambini, per i quali viene stabilita una proposta di menù personalizzata.

Il riposo pomeridiano

Chiudere gli occhi e addormentarsi è per ogni bambino una separazione dalla rassicurante realtà e dall'immagine della mamma che egli porta con sé.

Ogni bambino avrà il suo posto per "la nanna" e la sostituzione della biancheria è curata dal personale ausiliario. L'orario della nanna è sempre lo stesso ogni giorno: ogni bambino trova il suo letto personalizzato da un peluche o una particolare copertina, sempre nella stessa posizione e sempre con i propri oggetti.

E' importante che il momento che precede il sonno sia caratterizzato da attività rilassanti, che aiutino il bambino a predisporre, sia fisicamente, sia mentalmente, al riposo quotidiano.

Lo stile educativo è improntato alla continuità, alla stabilità ambientale, a garantire intimità. Nel momento della nanna tutto favorisce la transizione lenta e dolce dalla veglia al sonno: il tono di voce, stringere la mano dell'amico vicino, vestire e svestire il proprio pupazzo, strofinarsi una ciocca di capelli. L'educatrice rispetta i rituali di ognuno, rimbecca le coperte, fa una carezza, canta una ninna nanna. Solitamente un educatore è sempre presente in sala durante il sonno per essere immediatamente disponibile nel caso di risvegli improvvisi.

Per i più piccoli il tempo del sonno è più personalizzato, per i più grandi è più legato alla vita del gruppo, così può succedere che qualcuno sia risvegliato dall'educatrice, in funzione ai tempi

dedicati alla merenda e all'uscita.

I bambini che per qualche ragione non riescono ad abbandonarsi al sonno o che si svegliano rapidamente, se sono tranquilli possono rimanere nel loro lettino per rilassarsi, giocare con il proprio pupazzo o leggere un libretto.

Il commiato

Il ricongiungimento necessita della stessa attenzione che viene usata per l'accoglienza. E' una situazione di passaggio significativa, ristabilire il contatto, collegare l'ambiente familiare e il nido, può non essere immediato: il bambino e l'adulto vanno perciò aiutati per permettere loro di ritrovarsi.

E' anche il momento per restituire al genitore l'esperienza che il loro bambino ha vissuto durante la giornata al nido.

L'ambientamento

L'inserimento e l'accoglienza al nido sono eventi che ogni anno ed ogni giorno le educatrici affrontano insieme a bambini, bambine, madri e padri.

Sono momenti carichi di aspettative, d'emozioni forti in quanto, di solito, è questa la prima esperienza del "lasciare" e "ritrovare" al di fuori del nucleo familiare.

Per ogni bambino/a, frequentare il nido è un'esperienza che richiede una complessa elaborazione, serve un tempo per metabolizzare il passaggio, mentale ed affettivo, tra le diverse situazioni: è un atto di crescita poiché crescere è un continuo "separarsi da" per affrontare il nuovo, con le inevitabili emozioni che questo comporta.

L'inserimento è un percorso d'ambientamento in nuovi spazi e in nuove relazioni, fondato sulla gradualità e sulla costanza nella frequenza; ogni bambino ha il diritto di avere il tempo necessario per costruire buone relazioni di fiducia con i nuovi adulti per controllare possibili ansie di separazione e per familiarizzare con i nuovi spazi ed oggetti. E' per questo che:

- modalità e tempi d'ambientamento sono diversi da bambino a bambino
- è indispensabile la collaborazione e la presenza di un genitore in sezione.

I tempi e le modalità dell'ambientamento avranno approssimativamente il seguente schema generale: i primi 3 giorni la permanenza del bambino al nido sarà di circa 2 ore (9.30-11.30) con la costante presenza di un genitore che si allontanerà per poco tempo solo al terzo giorno, e solo se il grado di serenità del bambino lo permetterà.

Durante il quarto e quinto giorno il bambino si tratterà in sezione da solo per circa 1 ora.

Il sesto giorno, se i precedenti momenti sono stati accettati in modo tranquillo, potrà fermarsi per il pasto con il genitore.

Il giorno seguente affronterà il pasto con l'educatrice e gli altri bambini del gruppo.

Accettato questo momento, nei giorni successivi, gli sarà proposta la nanna al nido. Per la merenda e la permanenza durante le ore pomeridiane saranno gradualmente allungati i tempi fino ad arrivare all'orario d'uscita richiesto dai genitori.

Frequentare il nido, nei primi giorni, significa cambiare le proprie abitudini, i propri schemi di comportamento, riuscire a condividere l'affetto e le attenzioni delle educatrici con gli altri bambini non è sempre facile per il piccolo da poco inserito, abituato ad avere un adulto tutto per sé.

E' quindi normale aspettarsi una crisi d'adattamento alla nuova situazione prima che i rapporti con l'educatrice si affranchino in modo stabile.

Durante l'ambientamento, ai genitori in attesa viene proposta la composizione di un libretto con fotografie della famiglia e alcune scattate al nido, cartoncini colorati, disegni, collage, impronte delle mani di piccoli e adulti, frasi o vere e proprie lettere che potranno essere lette dai bambini stessi quando saranno grandi e in grado di farlo.

Le ansie di mamma e papà durante i giorni dell'ambientamento possono essere, in questo modo alleviate, e con un po' di creatività il "Libretto dell'Inserimento" costituirà un ricordo significativo sul piano affettivo.

Riteniamo che questo momento rappresenti una forma di accoglienza nei confronti dei genitori,

dando loro la possibilità di passare del tempo in un angolo a loro dedicato, collocato nel salone di ingresso, un ambiente dal tono familiare ed accogliente dove trascorrere del tempo anche leggendo, sfogliando la documentazione fotografica del nido, parlando con altri genitori.

La fase dell'ambientamento è preceduta da una serie di pratiche, consolidate nell'esperienza d'avvicinamento tra la famiglia e il nido che, permettono una conoscenza graduale e reciproca:

- open day: nel periodo in cui sono aperte le iscrizioni al servizio, si propone alle famiglie interessate di visitare il nido. Questo momento supporta la famiglia nella sua scelta di affidare il proprio bambino ad altri adulti.
- l'assemblea con i nuovi genitori: è il primo incontro formale tra genitori, educatrici e personale ausiliario. Durante l'incontro il gruppo di lavoro si presenta ai genitori e racconta il nido, entrando nel merito della giornata tipo, delle varie fasi dell'anno, delle modalità di gestione dell'ambientamento, assumendo un atteggiamento d'ascolto che favorisca l'esplicitazione di dubbi e perplessità.
- Il colloquio individuale pre inserimento: primo momento di costruzione della relazione tra genitori e educatrici di riferimento del bambino, durante il quale si raccoglieranno i dati riguardanti la storia personale del bambino, le sue abitudini, l'ambiente d'appartenenza, le modalità affettive e relazionali esistenti con le sue figure di riferimento. I genitori, attraverso questo colloquio, devono sentirsi rassicurati, fiduciosi e consapevoli che parteciperanno attivamente alla gestione del nido.

Il periodo degli inserimenti ha inizio, in genere, dalla seconda/terza settimana di settembre, poiché, i primi giorni di riapertura del servizio, sono dedicati ai bambini già iscritti dall'anno precedente, per permettere loro di riappropriarsi con gradualità degli spazi e delle relazioni con le educatrici prima dell'arrivo dei nuovi bambini.

CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La partecipazione delle famiglie

L'asilo nido, riconosce la necessità di estendere la propria intenzionalità educativa alla partecipazione della famiglia, ed è teso quindi a favorirne il coinvolgimento attraverso diversi livelli di comunicazione ed interazione:

- il livello individuale (incontri quotidiani con i genitori, colloqui individuali, colloqui allo Sportello d'Ascolto con la Psicologa) finalizzato principalmente a creare un dialogo permanente tra famiglia e nido, attraverso un ricorrente ed equilibrato scambio di informazioni e conoscenze sugli stili comportamentali e sulle regole educative che, rendono significativi per il bambino entrambi i “sistemi” di vita e che, richiedono forme di collaborazione fondate sul rispetto e sulla valorizzazione reciproca;
- il livello collettivo interno (open day, assemblea dei nuovi iscritti, assemblea generale, incontri di sezione con i genitori) finalizzato a rendere espliciti e partecipati i contenuti del Progetto Educativo, attraverso la ricerca di forme possibili di collaborazione e coinvolgimento. Altre occasioni d'incontro e aggregazione sono previsti per le feste di Natale e fine Anno e alcune serate a tema con l'intervento di specialisti.

La continuità e il rapporto con il territorio

Particolare attenzione viene data al rapporto con il territorio, nella consapevolezza che l'educazione dei bambini non è una peculiarità del Nido o della scuola in generale, ma un processo globale che coinvolge tutto il territorio in un'ottica di cooperazione educativa, qualificandosi quindi come “comunità educante”: contenitore di innumerevoli opportunità educative (la biblioteca, il parco, la fattoria, ecc.) a cui i bambini possono avvicinarsi grazie alle uscite didattiche che vengono effettuate in corso d'anno.

Il Nido cura la continuità con la Scuola d'Infanzia presente sul territorio attraverso la Commissione Continuità per mezzo di:

- colloqui con le insegnanti per il passaggio di informazioni riguardanti il bambino
- visite mirate per conoscere la scuola, le insegnanti, le attività svolte

Alcuni percorsi educativi vengono attivati in collaborazione con la biblioteca comunale per avvicinare i bambini ai libri fin dalla più tenera età (progetto Nati per Leggere).

LO SPAZIO E I MATERIALI

“ Uno spazio buono è uno spazio in cui il bambino si riconosce.”

(D. Winnicott)

Lo spazio, nel lavoro di progettazione educativa al nido, è considerato “un educatore silenzioso,” che consente a adulti e bambini di crescere: ognuno lì si sente a casa propria perché tale spazio promuove ed agevola la relazione.

L'organizzazione di tutti gli spazi di vita al nido è perciò pensata e ripensata all'inizio d'ogni anno, ma anche nel corso dell'anno educativo, in funzione sia del progredire della maturazione psicofisica individuale sia delle dinamiche relazionali d'ogni gruppo sezione.

L'organizzazione dello spazio vuole permettere ad ogni bambino la libera espressione della personalità, fornendo possibilità ed opportunità apparentemente in contrasto:

- promuovere l'autonomia ma anche sostenere la relazione intima con l'adulto di riferimento;
- incentivare il movimento e allo stesso tempo garantire il riposo;
- favorire i rapporti di gruppo e i momenti in cui poter restare soli;

Per favorire la scoperta e il gusto che deriva dall'attività autonoma, la strutturazione dello spazio segue alcune regole che negli anni il gruppo di lavoro ha ritenuto indispensabili:

- in ogni sezione ci sono angoli “fissi” che non cambiano nel tempo, ben distinguibili che danno ai bambini sicurezza e riferimento, come la zona pranzo, la zona sonno, la zona dell'igiene personale;
- in ogni sezione ci sono arredi mobili, che si spostano in base alle attività proposte o alle esigenze del gruppo dei bambini come i tavoli, le sedie, i tappeti;
- in ogni sezione ci sono zone “individuali” dove ogni bambino può riconoscersi, ad esempio i pannelli con le foto personali, i casellari dove sono riposte le cose personali, zone rifugio dove poter stare da soli come le “tane”;
- in ogni sezione c'è una zona morbida dove scambiarsi coccole o rilassarsi.

I materiali sono quasi tutti visibili per i bambini, ma non tutti sono immediatamente accessibili.

Alcuni lo sono sempre, altri sono utilizzati a richiesta o proposti dall'educatrice.

Nella scelta e proposta dei materiali il gruppo educativo considera le loro valenze sensoriali, affettive e simboliche, si favorisce la costruzione di regole d'uso che valorizzino la memoria delle esperienze dei bambini, in riferimento alle varie fasce d'età.

Tutti i materiali presentano caratteristiche di qualità previste dalle normative sulla sicurezza, per poter essere utilizzati in autonomia dai bambini e sviluppare le loro preferenze individuali. In situazioni guidate, alla presenza degli adulti, vengono proposti materiali naturali e di recupero e oggetti d'uso comune che arricchiscono l'esplorazione sensoriale, i giochi d'imitazione e stimolano attività collettive.

La sezione dei piccoli

E' uno spazio progettato e realizzato per il contenimento affettivo, un luogo morbido e protetto con spazi raccolti e rassicuranti. I mobili a giusta misura favoriscono la libera scelta dei giocattoli e l'assunzione della posizione eretta.

Tra i materiali messi a disposizione è possibile trovare: giochi sonori, sonagli, peluche, libri di diverso materiale (cartonato, stoffa, plastica), trottole, palle di varie misure e colore, giochi da spingere o trainare per favorire e sostenere la deambulazione.

Sulle mensole è riposto il materiale da proporre per attività più mirate come: castagne, catenelle, tappi, carta e stoffa di diversa consistenza, contenitori di diverse dimensioni.

Lo spazio morbido è fornito di grandi tappeti, cuscini, specchi per favorire lo sviluppo dell'identità corporea; un pannello tattile facilita l'acquisizione dei concetti di ruvido, liscio, morbido, ecc.

La piscina delle meraviglie, grande contenitore morbido rivestito di materiale lavabile; al suo interno sono disposte tantissime palline colorate, i bambini hanno la possibilità di entrare ed uscire in autonomia, con l'ausilio di morbide scalette, ed esercitare in questo modo le capacità motorie e sensoriali.

L'angolo del cucù: lunghe tende trasparenti pendono dal soffitto, attraverso le quali i bambini possono entrare, uscire, nascondersi e riapparire.

L'angolo del cambio: spazio a vista sul resto della sezione per permettere all'educatrice, impegnata nella cura di un bambino, di mantenere il contatto visivo sul resto del gruppo.

L'angolo del pranzo: è fornito di tavoli e seggioloni adeguati all'età.

L'angolo del riposo: corredato da lettini culla personalizzati con nome e foto di ciascun bambino.

La sezione dei medi

E' la sezione dove più frequentemente lo spazio deve essere adattato e rivisto in base ai progressivi cambiamenti motori e cognitivi del bambino, deve poter guidare e contenere l'agire infantile, ma anche consentire un esercizio maggiore della sua autonomia e l'emergere della sua individualità.

Lo spazio è suddiviso in "zona pranzo" e "zona gioco".

Per il pranzo sono presenti tavoli bassi e seggiole che sono usati anche per i giochi a tavolino.

L'angolo morbido è strutturato con tappeti e soffici cuscini, nelle immediate vicinanze è posto un grosso cubo di legno chiuso da una tenda scorrevole, con funzioni da tana e gioco del cucù che offre ai bambini la possibilità di appartarsi, quando sentono la necessità di un momento d'intimità.

L'angolo per la lettura delimitato e reso più intimo da tende a soffitto, i libri si trovano in un contenitore a disposizione dei piccoli.

Per il riposo pomeridiano lo spazio gioco è predisposto con brandine, ogni bambino ha il proprio posto e nel caso il proprio peluche.

Dalla sezione si accede al bagno, luogo predisposto per le cure corporee, dove lavandini corredati da specchi, water a misura di bambino, fasciatoi provvisti di scaletta agevolano l'autonomia.

Un casellario pensile costituisce uno spazio personale dove è riposto il cambio d'ogni bambino.

La sezione grandi

E' caratterizzata da uno spazio più articolato, allestito per favorire e sostenere le situazioni di scambio linguistico, la progettualità, lo scambio, il raccoglimento e tutte le forme di gioco simbolico rappresentativo e motorio. Al suo interno s'individuano:

l'angolo del gioco simbolico (cura delle bambole, parrucchiera e travestimenti) dove il bambino è sollecitato ad assumere diversi ruoli, a collaborare e cooperare con gli altri;

l'angolo della lettura composto da un grande tappeto, un divanetto ed un mobile libreria a misura di bambino con libri cartonati e riviste illustrate;

il tappeto delle coccinelle che delimita lo spazio per i giochi di costruzione;

il tappeto della strada dedicato al gioco con le macchinine;

la zona pranzo composta da tavoli e sedie utilizzati anche per i giochi a tavolino.

Dalla sezione si accede al bagno, le abilità nel "fare da soli" sono in costante progressione e liberarsi e rimettersi gli indumenti, lavarsi le mani e il viso sono situazioni in cui sperimentare piacevolmente in compagnia degli amici; come per il bagno della sezione medi, il bagno della sezione grandi prevede al suo interno lavandini corredati da specchi, water a misura di bambino, fasciatoi provvisti di scaletta, e un casellario pensile dove è riposto il cambio personale d'ogni bambino.

Per il riposo pomeridiano lo spazio gioco è predisposto con brandine, ogni bambino ha il proprio posto e nel caso il proprio peluche.

Gli spazi comuni

Il resto dello spazio nido assicura al bambino la presenza di tutte le aree di gioco corrispondenti alle diverse caratteristiche evolutive; ogni luogo, angolo, laboratorio sono strutturati in modo che arredi e materiali contenuti consentano di agire la proposta di gioco senza che sia necessaria la guida costante dell'adulto, la cui presenza è protesa ad ascoltare, sostenere, incentivare le iniziative dei bambini.

Il salone grande ambiente ripartito in tre spazi gioco, è utilizzato durante la mattinata per le attività in piccoli gruppi da medi e grandi e dopo le ore 16.30 fino alla chiusura a sezioni riunite, in attesa del momento del ricongiungimento.

L'angolo della casa è il luogo dove i bambini danno vita a giochi d'imitazione dei ruoli e giochi simbolici. E' arredato come una vera e propria cucina in miniatura, corredata da stoviglie, pentole, aspirapolvere, oltre che da un angolo adibito alla cura delle bambole con lettini, passeggini, fasciatoio, spazzole, pettini, spugne per il bagno.

L'angolo dei travestimenti contiene un armadio nel cui interno sono riposti abiti, scarpe, sciarpe, borsette, cappelli vari, collane, bracciali. Un grande specchio a parete permette ai bambini di specchiarsi e godere dei risultati ottenuti.

L'angolo del movimento è uno spazio polivalente, al suo interno sono presenti tricicli, scivolo, palle, funi e un angolo "tana". Viene anche usato per il gioco euristico, ovviamente liberato dal materiale appena descritto.

Il laboratorio di pittura dove avvengono le esperienze grafico-pittoriche è arredato da un grosso tavolo centrale per la pittura orizzontale, da una parete con rivestimento lavabile per la pittura verticale, da un carrello e diverse mensole dove sono riposti i materiali per le varie esperienze: colori a dita, gessetti, lavagne, pastelli a cera, pennarelli, pennelli, rulli, tamponi, grembiuli cerati.

La presenza di una vasca lavamani, facilita le operazioni di pulizia una volta ultimata l'attività.

Obiettivi principali di queste attività sono: l'acquisizione delle dimensioni spazio-temporali, la conoscenza dei diversi materiali, lo sviluppo della percezione oculo-manuale, favorire la scoperta del colore, esprimere le proprie emozioni e gli stati d'animo.

La sala dei travasi: l'attività dei travasi di materiali diversi, parte da un percorso di esperienze più semplici, ripetute nel tempo, non guidate ma assistite dall'educatrice per proseguire con esperienze più complesse al fine di sviluppare l'affinamento dei sensi, la percezione della realtà, il superamento delle difficoltà e la conseguente soluzione dei problemi.

Nello spazio ad essa dedicato sono a disposizione: farina gialla e bianca, fagioli secchi, lenticchie, pasta secca in diversi formati, riso soffiato, riso normale. Tutto ciò viene utilizzato con l'ausilio di tavoli appositi ad altezze diverse con bacinelle e imbuti incorporati, setacci, tubi, cucchiari di varie forme, contenitori diversi.

Lo spazio psicomotorio è uno spazio di gioco spontaneo con caratteristiche che facilitano la comunicazione e dove non ci sono consegne da parte dell'adulto; il bambino può così sperimentare tutte le sue capacità motorie mettendosi alla prova, e i suoi bisogni d'affermazione e di contrapposizione all'adulto.

Pedane in legno di varie altezze e grandi tappeti morbidi consentono ai bambini di sperimentare le altezze e il non controllo del corpo durante i salti.

L'educatrice guida nell'esperienza ponendosi come una presenza autorevole, discreta, disponibile.

Essendo, questo spazio, adibito a gioco e movimento libero, è stato strutturato proteggendo gli arredi con bordi gommati, utilizzando materiale in gommapiuma, rivestendo il pavimento con più strati di moquette.

Lo spazio esterno e le attività all'aperto

Lo spazio esterno può offrire molte opportunità di gioco e d'apprendimento; l'uscita in giardino, infatti, non è una sospensione delle attività educative, bensì un momento particolarmente utile per osservare i bambini, nei loro giochi e comportamenti, in un contesto diverso.

In giardino, oltre a poter correre, saltare, scivolare, usare con maggior soddisfazione giochi con le ruote, è possibile osservare la natura: le piante, i piccoli animali come coccinelle, formiche, lumachine. Questo offre l'occasione per insegnare ai bambini a rispettarla nelle sue varie forme.

Lo spazio esterno è molto ampio, con zone assolate ed altre ombreggiate che ci permettono di utilizzarlo anche nelle giornate più calde.

Durante i mesi estivi, una zona soleggiata del giardino viene allestita per i giochi con l'acqua utilizzando piscine e bacinelle.

Lo spazio esterno comprende la sabbionia a chiusura scorrevole con gli attrezzi per il gioco, una struttura formata da cubi con scale e scivolo, casette gioco con tavolino e sedie, tavolini con panche per i giochi a tavolino all'aperto, contenitori a forma di tartaruga per acqua e sabbia, tricicli, trainabili e palle.

LE PROPOSTE EDUCATIVE

Nei primi anni di vita del bambino il gioco è un'attività spontanea, importante per l'esplorazione del mondo esterno e per i suoi vissuti interiori. Giocando si impara a comprendere le regole che governano i rapporti tra gli uni e gli altri, si impara a sentirsi membro di un gruppo, si fanno esperienze cognitive, affettive, motorie, che permettono al bambino di esercitare le sue competenze, di verificare le sue capacità, di misurarsi conquistando maggiori sicurezze.

Il gioco può essere inteso come una sorta di attività preparatoria ai ruoli dell'adulto, quindi come un esercizio che sviluppa e stimola l'immaginazione.

Osservando i bambini giocare si è colpiti dalla loro intensa concentrazione e dalla loro capacità di utilizzare qualsiasi materiale per realizzare i loro giochi e permette di verificare l'efficacia degli interventi.

La metodologia che gli educatori del gruppo seguono non prevede una contemporanea pluralità di attività: generalmente al gioco libero si affianca una sola proposta educativa quotidiana. Tuttavia in base al numero dei bambini presenti e alle loro richieste si possono svolgere contemporaneamente due attività, dividendo la sezione in due gruppi, dando modo ai due di potersi interscambiare, con l'educatore che rimane sempre in una posizione di supporto e di regia.

Ogni forma di gioco, libero o guidato, avviene all'interno di cornici preparate dall'educatrice, in modo da:

- favorire operazioni cognitive capaci di sostenere gli apprendimenti
- cogliere gli interessi più significativi manifestati da ciascun bambino
- intervenire per mantenerli vivi nel tempo
- condurre il gioco verso livelli più complessi anche se vicini a quello che sanno fare
- mediare la relazione tra bambini
- offrire ad ogni bambino sostegni, impalcature (schemi di azione, di interpretazione) per sollecitarne gli apprendimenti.

Il cesto dei tesori

Nel primo anno di vita la coordinazione occhio-mano-bocca rappresenta una conquista importante che può essere sviluppata con materiali adeguati, che stimolino la ricerca, la scoperta e la discriminazione percettiva. Così, quando i bambini cominciano a stare seduti con appoggio, possiamo sfruttare la loro capacità ad usare le mani per favorire l'esplorazione di cose e materiali.

L'elemento centrale della proposta è un vero e proprio cestino rotondo, in materiale naturale e resistente, senza manici e con il fondo piatto. E' riempito da una serie di oggetti di uso comune,

costituiti preferibilmente di materiali naturali che diano al bambino l'opportunità di scegliere e selezionare ciò che lo attrae maggiormente. L'educatore assume il ruolo di osservatore: non offre giochi, non aiuta ad impugnarli e con la sua presenza offre quell'attenzione necessaria, utile a rafforzare la fiducia del bambino e rassicurarlo nella scelta, nella scoperta e sperimentazione.

Il gioco Euristico

Il termine “euristico” significa “raggiungere la comprensione di” o “riuscire a scoprire”.

Questo è esattamente ciò che i bambini fanno spontaneamente nel momento in cui vengono in contatto con materiali attraenti e stimolanti.

I materiali offerti per questo gioco devono essere vari, suddivisi per tipologia e racchiusi in sacche. L'educatrice prepara l'attività distribuendo contenitori di varia grandezza nella stanza e seleziona un numero di sacche di oggetti che possa permettere buone combinazioni. Questi oggetti saranno disposti in mucchietti e i bambini sceglieranno da soli, senza essere incoraggiati.

Le osservazioni indicano come i bambini sono in grado di dedicarsi a questa attività anche per tempi lunghi: seguendo i propri pensieri logici esercitano e sviluppano le competenze cognitivo-percettive divertendosi, senza sentire il peso del ricercare il “successo” né quello del possibile “fallimento” o il timore di sbagliare.

I conflitti tra bambini sono ridotti al minimo, perché il materiale disponibile è abbondante, ben spaziato. Per tutto il periodo del gioco euristico l'adulto sarà una presenza discreta, non attiva ma disponibile con lo sguardo per tutti, in grado di osservarli attentamente.

Il riordino del materiale, al termine del gioco, è quasi un'attività a sé stante: le si riserverà tempo sufficiente affinché i bambini possano collaborare mentre l'adulto terrà aperti i sacchi nei quali i bambini riporranno gli oggetti a ciascun sacco pertinenti.

Il gioco simbolico

Possiamo dire che il gioco di finzione è la forma tipica che i bambini utilizzano per costruire una loro visione della realtà e per comunicare con gli altri.

Attraverso il gioco simbolico, il bambino è sollecitato ad assumere diversi ruoli, ad instaurare una vita di relazione nel rispetto delle regole, a comprendere e condividere modelli e a collaborare con gli altri; questo gioco normalmente nasce spontaneo nei bambini, le educatrici devono semplicemente operare per favorirlo mettendo a disposizione oggetti, accessori, spazi e tempi adeguati. E' importante che ogni allestimento favorisca diverse situazioni di finzione, perché le funzioni del linguaggio all'interno del gioco simbolico sono diversificate a seconda delle situazioni.

Infatti, soprattutto nei giochi di gruppo, le parole servono per mettersi d'accordo nell'assunzione dei ruoli (*io faccio il papà, tu la mamma e tu il bambino ...*), per progettare e pianificare il gioco (*ora guardiamo la TV, poi andiamo a letto ...*), per farlo evolvere come desiderano.

Abbiamo così individuato tre spazi fondamentali:

- l'angolo della cucina e cura delle bambole con i materiali del caso: piatti, posate, pentole, grembiuli e canovacci, lettini, passeggini, coperte, ecc.
- l'angolo dei travestimenti attrezzato con tanti accessori quali, cappelli, guanti, occhiali da sole, vestiti, mantelli, corone, borsette, e quant'altro il bambino possa indossare per interpretare diversi ruoli.
- L'angolo della parrucchiera attrezzato con bigodini, spazzole, pettini, fermacapelli, asciugacapelli, specchi.

Le attività costruttive e manipolative

Gli obiettivi principali di questo tipo di attività sono: l'acquisizione delle diverse qualità dei materiali, lo sviluppo della capacità di esplorazione e scoperta, favorire il controllo della motricità fine, stimolare la fantasia rafforzando la capacità di osservazione, favorire la coordinazione oculo-

manuale e l'elaborazione dei concetti spaziali.

Nel bambino gli organi di senso sono elementi indispensabili per l'organizzazione logica del pensiero, per scoprire la natura di un oggetto deve infatti osservarlo, toccarlo, spostarlo, utilizzando tutti i sensi.

Nel nido, i percorsi di apprendimento, devono attribuire grande spazio a tutte le attività che sviluppano il senso del tatto, prevedendo proposte di gioco che consentano di provare sensazioni contrapposte: caldo, freddo, ruvido, liscio, molle, duro. L'adeguata stimolazione delle abilità manipolative condurrà coerentemente il bambino nel percorso di sviluppo del pensiero e conseguentemente del gioco simbolico.

Tra le principali attività elenchiamo: il collage, le costruzioni, gli incastri, le perle da infilare, la manipolazione di materiali di piccole dimensioni (*legumi, riso, pasta secca*) e la manipolazione dei materiali plastici (*didò, pasta di pane, farina, plastilina, sabbia, ecc.*)

Le attività grafico-pittoriche

Nelle attività grafico-pittoriche, i bambini colgono una valida occasione per manifestare se stessi, le loro emozioni e sentimenti.

In queste attività sono coinvolti i processi percettivi, intellettivi, creativi, emotivi e sociali; attività che diventano un'eccellente strumento per lo sviluppo della personalità.

Durante l'attività l'educatrice dovrà predisporre e saper creare un ambiente sereno, laborioso e dinamico in cui sia presente un'ampia disponibilità di materiali facilmente accessibili, in modo da far acquisire ai bambini una padronanza di mezzi e tecniche e favorirli nella scelta di quelli più corrispondenti alle loro inclinazioni e ai loro gusti.

Obiettivi principali: favorire la scoperta del colore e le prime rappresentazioni, esprimere le proprie emozioni e gli stati d'animo, l'acquisizione delle dimensioni spazio-temporali, lo sviluppo della percezione oculo-manuale oltre alla conoscenza dei vari materiali.

I giochi di movimento

Nello sfogare la loro inesauribile energia, i bambini hanno bisogno di esercitarsi in giochi di abilità, equilibrio, velocità in modo da acquisire fiducia nelle loro capacità di controllo nei movimenti del corpo e conquistarsi l'apprezzamento degli altri.

Le interazioni motorie tra i bambini e gli spazi, i bambini e gli oggetti, i bambini e gli altri costituiscono sistemi di relazione mediante i quali imparano ad autoregolarsi, a condividere giochi e significati, ad adottare modelli di comportamento (*come si usano i giochi, chi viene prima e chi dopo, ecc.*).

Le attività motorie guidate si alternano a quelle libere, in modo che i bambini imparino a muoversi in sincronia con il gruppo, ma anche ad esplorare gli attrezzi e gli spazi in base alle loro esigenze individuali.